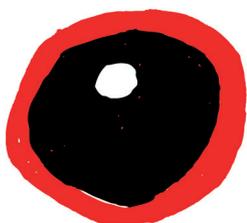


I QUADERNI
DEL CENTRO STUDI LIBERTARI

**IL MONDO CAMBIA:
COM'È CAMBIATO L'ANARCHISMO?
CONVERGENZE E DIVERGENZE**

Presentazione	3
<i>di Francesco Codello</i>	
Un'identità ferma e un terreno cangiante	5
<i>di Eduardo Colombo</i>	
L'anarchismo che verrà	21
<i>di Tomás Ibáñez</i>	
Riflessioni sulla degenerazione dello Stato	30
<i>di Antonio Senta</i>	
Le teorie dell'anarchismo di Colombo e Ibáñez: convergenze e divergenze	34
<i>di Devis Colombo</i>	
Communicating autonomy: Un percorso iconografico - il linguaggio di "Anarchy"	39
<i>a cura di Sara Marchesi</i>	



Redazione: il collettivo del Centro studi libertari/
Archivio Giuseppe Pinelli
Ricerca iconografica: Sara Marchesi

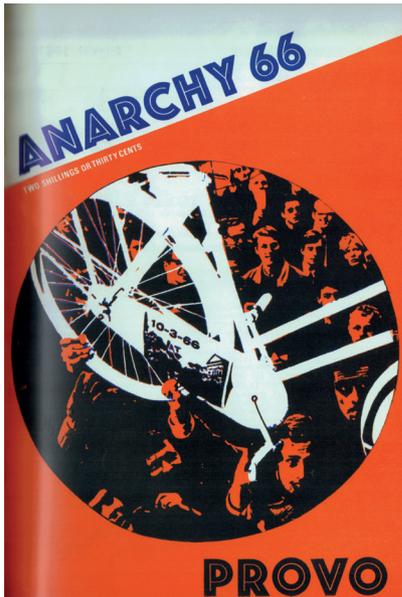
Presentazione

di Francesco Codello

Nei giorni 7-8 maggio 2016, all'Ateneo degli Imperfetti a Marghera (VE), organizzato dal Centro studi libertari di Milano e dal Laboratorio libertario di Marghera, si è svolto un seminario sul tema: *Il mondo cambia: come è cambiato l'anarchismo? Convergenze e divergenze*. Volutamente e continuativamente gli argomenti affrontati si collegano a quelli precedentemente affrontati (il 4 e il 5 luglio 2009) su *Anarchismo, postanarchismo e neoanarchismo nel ventunesimo secolo*, organizzato dai medesimi soggetti, sempre nell'accogliente sede dell'Ateneo degli Imperfetti. Nel 2009 il seminario si era svolto a partire dalle relazioni di Vivien García e Tomás Ibáñez ed era stato introdotto e coordinato da Salvo Vaccaro (vedi Bollettino Archivio Pinelli, numero speciale 34). Quest'ultimo incontro invece ha visto svilupparsi il confronto a partire da due relazioni, una di Tomás Ibáñez e l'altra di Eduardo Colombo, che hanno cercato di mettere a fuoco la relazione esistente tra cambiamento della società e possibili mutamenti dell'anarchismo. Il programma si è articolato in una prima parte (sabato pomeriggio), caratterizzata dall'introduzione generale ai lavori di Elis Fraccaro e dalle due relazioni principali, e in una seconda parte (domenica mattina) in cui sono intervenuti Devis Colombo e Antonio Senta che hanno riassunto le tesi principali sostenute dai due relatori e offerto ulteriori spunti per la discussione e l'approfondimento. Anche se è stato fortemente influenzato da eventi storici precedenti che ne hanno definito le caratteristiche (come il pensiero illuminista, la Rivoluzione francese e lo stesso radicalismo inglese del diciassettesimo secolo...), l'anarchismo si costituisce e si sviluppa in un preciso periodo della storia occidentale, affermazione che necessita di un primo chiarimento. Non avendo per principio un centro che ne definisca un'ortodossia, l'anarchismo è composto da numerose tendenze e opinioni: sociali, individualiste, educazioniste, insurrezionaliste, ecologiche, municipaliste, primitiviste, ecc. Le due relazioni presentate al seminario si sono concentrate in parte sul suo tronco storico sociale, operaio e rivoluzionario, e in parte su ciò che costituisce la sua specificità in quanto fenomeno politico. L'origine dell'anarchismo come movimento sociale è vincolata all'emergere della società industriale ed è più esattamente radicata nel conflitto che divide la Prima Internazionale. A partire da tale contesto, quali sono le idee che definiscono l'anarchismo? La riflessione, dopo un breve *excursus* storico sul diciannovesimo e sul ventesimo secolo, si è sviluppata prendendo in considerazione

i cambiamenti strutturali della società – con particolare attenzione al capitalismo e alle tecnologie dominanti – e delle classi subalterne. Per arrivare ai cambiamenti epistemologici degli anni Sessanta e al consolidarsi del neoliberalismo, i cui contenuti di base vengono elaborati già negli anni Trenta del Novecento. Più in dettaglio, Tomás Ibáñez ha riflettuto sulla specificità dell’anarchismo e la sua evoluzione; sulla mutazione del capitalismo e la rivoluzione tecnologica; sul mondo attuale e l’anarchismo contemporaneo; sulle tendenze evolutive. Mentre Eduardo Colombo ha elaborato una critica del postanarchismo (e del post-strutturalismo) e della perdita di centralità della questione sociale

come portato dell’ecologia politica. Lo scambio di opinioni, anche controverse, tra i relatori e tra tutti i partecipanti ha costituito il momento cruciale di questa riflessione collettiva e gli interventi che si sono succeduti hanno affrontato diverse questioni che restano tutt’ora aperte. Qui di seguito vengono pubblicate le due relazioni, di Colombo e Ibáñez, e i due interventi di Devis Colombo e Antonio Senta. Doveroso ringraziare i compagni e le compagne dell’Ateneo degli Imperfetti per il grande ed efficiente lavoro organizzativo e per la consolidata capacità di creare in ogni occasione di confronto e di dibattito un clima di convivialità e di accoglienza decisamente autentici e gratificanti.



“Anarchy” 66, agosto 1966, progetto grafico di Ed van der Elksen e Koen Wessing



“Anarchy” 89, luglio 1968, progetto grafico di Rufus Segar, fotografia di Eliane Barrault.